

# *Madagascar '18*

*(01-10 Ottobre)*



*Alberto & Luca Carlo Clara & Federica Davide & Simone  
Laura & Jessica Leo & Lory Arnoldi's Family  
Marzia & Paola Michele & Paolo Paolo & Alessia  
Roberto & M. Chiara*

**Diario di Viaggio n 33**

*Buona Lettura, Eddy*

## **LUN 01**

Una simpaticissima pioggerelina autunnale accoglie la truppa anfibia al parcheggio scambiatore **alle 15** quando, per riscaldare subito *l'Animus Pugnandi* e dare nuove conferme ad una immagine consolidata negli anni, **Paolo** intavola immediatamente un'animata discussione con l'autista che, flessibile come una colata di ghisa, pone il divieto di portare con se nell'abitacolo, i bagagli a mano. Motivazione questa comunque tutta da spiegare, essendoci a disposizione più della metà dei posti, più che sufficiente quindi ad accogliere i trolley di tutti e ventuno i partecipanti. L'animo da Kapò del Driver viene ulteriormente evidenziato quando, alle 16,20, per la sosta all'autogrill di San Zenone, ci concede otto minuti per un caffè e una sigaretta (*"Perché se poi arriviamo in tangenziale alle 17, non ci muoviamo più fino a domattina!"*).

Grazie all'incommensurabile sagacia tattica del Nostro Nocchiero siamo così alla **Malpensa** alle **17,30** dove ritroviamo, con grande piacere, **Roberto di Imola** (nostro compagno nelle spedizioni Sudafricane e Suvadiviane di ormai qualche anno fa), accompagnato da sua figlia, **Maria Chiara**.

Il check-in, grazie ai 23+23(kg) imbarcabili, diventa una pura formalità perfino per **Mimi&Cocò** che, nonostante si ritrovino a trasportare anche un paio di bottiglie di superalcolici (camuffate -per non correre rischi- in bombe molotov avvolte in svariati metri di pluriball), riescono a rimanere lievemente al di sotto della soglia dei chili consentiti. Solita, precauzionale baguette al prosciutto prima dell'imbarco e ci troviamo su un aereo semideserto che **decolla alle 21,42** per fare scalo tecnico a **Fiumicino alle 22,36**.

La cosa che sicuramente balza subito all'occhio della Compagnia Aerea Etiope è l'interpretazione minimalista e basata principalmente sull'autogestione del volo:

- 1) Il Comandante decolla senza dare uno straccio di informazione su destinazione, durata e condizioni meteo;
- 2) Una delle uniche due hostess che frequentano (saltuariamente) il corridoio - dotata di ciabatte al cui confronto le Birkenstock sembrano il pezzo forte della collezione Jimmy Choo della primavera 2019, prima, passa lanciando paninetti sottovuoti allo speck, che riesci ad afferrare solo se fai parte della squadra di softball dell'Elena Aroldi poi, al momento del beverage, passa con due bicchieri per volta (grazie ai pollici opponibili di cui, erroneamente, il Buon Dio l'ha dotata) per cui copre una distanza complessiva di due file ogni sessanta minuti;
- 3) Mancano le cuffie per lo schermo, ma seppur più volte richieste, né lei né quell'altra con la tunica si guardano bene dal portartele.

Una volta atterrati a Roma (ovviamente senza nessun preventivo avviso) capiamo che l'autogestione, più che un'interpretazione da parte nostra è un'imposizione dettata dalle hostess stesse:

*"Se vuoi da bere te lo vieni a prendere per conto tuo, senza disturbare me - che ho i piedi gonfi per la pressione -o la mia collega che gira per le file dell'aereo con la vestaglia che indossava al matrimonio della zia induista nel 1974"* sembrano dire guardandoti con aria di sfida.

La stessa aria di sfida che dà il via al tentativo di rissa da saloon che esplode di lì a pochi minuti e che vede protagonisti i più irascibili componenti del valoroso esercito italiano. Ad accendere la miccia è senza dubbio ancora la hostess "sciabattante" che, già orrenda di suo come una bestemmia calabrese, riprende in bruttissimo modo **Alberto** che candido e innocente come un giglio, osservava la "Business" dall'Area del cosiddetto "Rinfresco Autogestito"; Alberto, per contro - sebbene interiormente si stesse incendiando come la Torcia Umana dei Fantastici Quattro - sfoderando la sua migliore faccia-da-poker, torna candidamente al suo posto (che nel frattempo scopre non essere quello che ha irregolarmente occupato fino a quel momento, ma uno che si trova esattamente all'altro lato del corridoio) pur rimanendo in piedi con le braccia appoggiate allo schienale; per "La Sciabattana" questo, evidentemente, è un comportamento che travalica ampiamente i limiti della sua dinamica cerebrale, tanto che per ben due volte gli ripete di andare al suo posto. La deflagrazione rischia di crepare gli oblò della fusoliera, quando Alberto travolge questo non certo indispensabile anello di congiunzione tra l'Essere Umano e lo Sterco di Lemure, investendola con epiteti che non si sentivano più uscire da quella arrugginita bocca ormai da anni (*"Una gran bella soddisfazione, poter ruggire insulti in quel modo ad una tale stronza che ha non ha potuto fare altro che tacere!!"* confesserà più tardi l'Autoeletto Paladino della Giustizia Bianca).

Ma questo non è che il primo gioiello di un Trilogy di diamanti che entra a pieno diritto negli annali sia della Subacquea Ricreativa che dell'Aviazione Civile.

Da qualche minuto hanno iniziato a salire i passeggeri che partono da Roma; uno di loro, probabilmente con lo stesso quoziente intellettuale delle hostess, dopo aver faticosamente cercato il suo posto, prova a depositare il suo trolley nella stessa cappelliera nella quale è delicatamente riposto il prezioso quanto delicatissimo zaino di **Paolo**. Il balzo felino con il quale il dentista parmigiano scavalca il sedile su cui riposa, serafico come un Buddha Nepalese, il suo fido compagno **Michele**, ricorda il gesto di una finale olimpica dei 110 ostacoli. Gridando un geniale: *"No no no, La prossima volta sali prima, così la tua borsa la metti dove vuoi"* gli toglie letteralmente la borsa dal suo precario alloggio, rimettendogliela in mano e chiudendo - senza alcun diritto di replica - contemporaneamente cappelliera e discussione. Il poveretto, traumatizzato e barcollante, con sul viso quel finto sorriso che hanno i pugili quando, umiliati dall'avversario, fan finta di niente ma sentono le ginocchia sbriciolarsi, sicuramente sotto shock decide di cadere dalla padella alla brace: il suo non illuminatissimo istinto gli fa decidere, in un sol colpo, di spostare il suo zaino nella cappelliera di fianco e la sua testa nelle fauci della Regina delle Leonesse. Al solo gesto di farsi spazio, non solo spostando, ma addirittura togliendo la borsetta della **Marzia**, la Guerriera gli si avventa addosso con la ferocia con cui appunto una leonessa è solita difendere il suo cucciolo, travolgendolo con irripetibili insulti e suggerimenti per una nuova frontiera sessuale da esplorare. Ormai ridotto in uno stato di coma vegetativo da trauma cerebrale, al malcapitato non resta altro da fare, escludendo a priori il suicidio lanciandosi dal finestrino (anche perché siamo ancora fermi sulla pista) che andare a sedersi al suo mai così sospirato posto, non prima però di aver battuto un paio di manate sulla spalla della Nostra, accompagnate da un inconsapevole: *"Sì, però datte 'na calmata!"*.

È in questo momento che all'interno dell'aereo cala un funereo silenzio, malaugurante prologo di una morte annunciata; tutti i passeggeri si girano in attesa che una più reale che metaforica mannaia si abbatta sul collo del disgraziato e invece... incredibilmente... la Nostra Saggia Compagna, per una volta, sceglie la clemenza ed il perdono, a patto che la lurida mano dell'eretico non si posi mai più sulla sua spalla.

Rasserenati gli animi soprattutto da un Michele in modalità "Sdrammatizziamo e alleggeriamo la tensione con un paio di battute da Stand Up Comedy" ritroviamo per lo meno un minimo di contegno quando alle **00,10 decoliamo da Roma**.

## **MAR 02**

Durante la notte (anzi sarebbe meglio dire mattina) causa i noti problemi vertebrali, alcuni di noi, vagando per la fusoliera hanno avuto modo di constatare che oltre alla maleducazione delle hostess, la Ethiopian Airlines non può certo puntare nemmeno sull'igiene per vincere il premio per la Miglior Compagnia Aerea Africana. Bicchieri per terra che vengono raccolti e messi sul carrello che porta le colazioni, vassoi su cui sono pronte le colazioni che, in penuria di spazi vengono "provvisoriamente" adagiati per terra, bottiglie di Coca e Fanta rovesciate, belle appiccicose, su quello che dovrebbe fare funzione di pianale su cui appoggiare il cibo, cartine sparse un po' ovunque tranne che nella pattumiera: tutto ciò mentre le "simpatiche scimmiette" ti guardano come se fosse una prassi quotidiana, del tutto normale. Ovvio quindi che quando dieci minuti più tardi passano ad offrirti il suddetto vassoio con due girelle e un caffè, l'ormone dell'appetito non sia sicuramente eccitato come un mandrillo...

Atterriamo ad **Addis Abeba** alle 5,46 italiane, **6,46** etiopi.

L'aeroporto etiope è una cozzaglia irrespirabile di "gialli" e "neri" che, come di consueto, vogliono passarti davanti, travolgendo impietosamente ogni sorta di stinco o caviglia che si frapponga fra loro e la destinazione finale. Gli animi, forse anche per le scarsissime ore di sonno (si passa dai più fortunati che ne hanno accumulate al massimo quattro, ai più recidivi insonni che contano esattamente zero minuti) sono già a temperatura di ebollizione quando una delicatissima cinese rutta tutta la sua capacità polmonare a venti centimetri dal "coppino" di **Alberto** il quale non si presenta certo all'imbarco nella migliore predisposizione possibile. Tant'è che quando la hostess gli rifila il tagliando per mandare in stiva il suo regolarissimo trolley, esplose l'ennesimo incidente diplomatico; mentre **Davide** (anche lui fermato per le dimensioni del bagaglio a mano in realtà perfettamente in regola) lo strappa all'istante, Alberto medita di temporeggiare fino alla salita sul transfert. Purtroppo entrambe le strategie si riveleranno totalmente fallimentari in quanto "Devo" viene subito smascherato e Alberto viene stampato, dalla stessa hostess che gli aveva negato il passaggio, a pochi centimetri dalla zona franca. Il risultato è il medesimo: ritiro della boarding pass fino all'arrivo di un supervisore, e possibilità di portare con se il trolley che accarezzano pericolosamente lo zero assoluto.

Ormai tra Alberto e la irragionevole indigena si arriva, inevitabilmente agli insulti e quasi alla colluttazione fisica quando finita la procedura di imbarco, il "casus belli" rimane da solo

sulla piazzola, abbandonato a se stesso... e la carta d'imbarco stretta ancora dalle ferree dita nere della suddetta controllore di volo. Per evitare guai peggiori (tipo visita alle patrie galere etiopi o, seppur meno grave ma comunque in grado di mandare a monte la vacanza, la perdita del volo) è il consulente parmigiano a dover desistere dal corpo a corpo e una volta riavuto il prezioso tagliando e consegnato il bagaglio ai facchini, dirigersi a capo chino verso il transfert che lo scorterà fino al tanto agognato velivolo.

**Decollo alle 09,40 locali.** Il volo, a differenza del primo, è piuttosto tranquillo; ormai le speranze di assopirsi sono svanite insieme all'ennesimo caffè e mentalmente siamo già proiettati a **Emanuele**, nostro riferimento presso **il Manta Diving** che, letto il suo esordio nella chat di Whatsapp, promette di regalarci preziosissime chicche.

In realtà, all'improvviso, **alle 13,00 atterriamo a Moroni**, un'isola dell'Arcipelago di Comoro, tappa non prevista e che suscita l'ennesima rivolta popolare; la goccia che fa traboccare il vaso (di Alberto, su tutti) è l'arrivo di un passeggero che trasporta un bagaglio a mano dalle dimensioni superiori ad un borsone da stiva. Attendiamo un'ora esatta durante la quale arrivano gli addetti delle pulizie, facciamo rifornimento di carburante, salgono nuovi e coloriti passeggeri, il tutto mentre l'ennesima decerebrata hostess ci obbliga a stare seduti quando ancora mancano quaranta minuti alla partenza.

Ormai sembrano non esserci più regole: valgono gomiti in faccia, falli da dietro, testate e sputi nei capelli. In questa nuova disciplina di contatto fisico, Alberto, ovviamente si mette in prima fila, soprattutto vedendo l'opportunità di causare un qualche invalidante incidente ad uno o più elementi dello staff..

Decolliamo per quella che dovrebbe essere veramente **l'ultima tratta alle 14,00** e atterriamo alle **15,10**. Una volta toccato il suolo malgascio, la prima grande preoccupazione, per Alberto su tutti, è, come da tradizione, il recupero dell'attrezzatura; terrorizzato da eventuali ritorsioni aventi come mandante l'ultima hostess nemica, il nostro litigioso viaggiatore attende, con un'agitazione che si taglia con la katana, il prezioso carico, fino a quando, dall'ultimo carrellino, vede sbucare sorridenti, entrambi i borsoni. I controlli di passaporti, visti e bagagli che si susseguono senza tregua, oltre che ad una altrettanto infinita lista di mance, ci accompagnano fino ai pulmini che ci trasferiscono al **Resort**, che raggiungiamo quando ormai sono le **17**. La location, incorniciata da un tramonto fiabesco, è strepitosa e dopo aver espletato, coadiuvati da **Simone** (che si presenta come il nostro Angelo Custode locale), il rituale del check-in, conosciamo **Carlotta** (fidanzata e socia di Lele, il Capodiving), che ci illustra tanto sinteticamente quanto appassionatamente, il programma settimanale.

Alle 20 ceniamo ad un tavolo ad U per capire, dopo pochi secondi, che il servizio e l'organizzazione in cucina, sono due fondamentali aspetti che avrebbero bisogno di qualche ritocco. La stanchezza collettiva, giunti a questo punto, fa sì però che risulti più facile tollerare qualunque genere di imperfezione, tanto che il menù non stellare ed il servizio decisamente rivedibile vengono accolti solo con qualche battuta e tanti sorrisi. Dopo cena, solo una manciata di soldati resistono il tempo di una sigaretta e quando arrivano le 22,30 la hall del Resort è completamente deserta.

**FRASE DEL GIORNO:** "Sai cosa fan male? Le bastonate!" (Marzia)

## **MER 03**

Carichi come pannelli solari esposti al solleone africano, alle 7 ci presentiamo per colazione e alle 8 ci compattiamo sulle tre barche che per l'intera giornata ci scorrazzeranno tra immersioni ed escursioni sugli isolotti.

Mentre gli "Astemi" occupano una barca, i "Subbisti" vengono divisi su due barche, rispettando un principio che ai più ingenui sembra basato sull'esperienza, mentre ai più scaltri non sfugge che il distinguo verte, molto più banalmente, solo sulle date di nascita. "Esperienza" ed "Anzianità" a volte sono sinonimi; "Esperto" e "Vecchio", no...

Sulla prima imbarcazione vengono quindi convogliati **Albe, Carlo&Clara, Leo&Lory, Mimi&Cocò, Stallio&Ollio** (al secolo Paolo&Michele), **Dr.House e Simone** che si immergeranno con **Simone** (solo per oggi in sostituzione di Emanuele) e **Max**; nella seconda, guidati da **Quique** trovano posto **Davide, Jessica, Laura, LucaG, Lucone e Roberto**.

Dopo aver scaricato i non Sub su un isolotto con prospettiva snorkeling, la prima immersione all'"**Acquario**" di **Nosy Tanikely** non è che un semplice checkdive con profondità massima di 22mt ad una temperatura di 27 gradi costanti. Pesci di barriera in un'acqua sufficientemente ricca di plancton fanno sperare, ai più ottimisti, qualche grande sogno maculato...

Ricongiunti momentaneamente al primo gruppo, dopo un intervallo di superficie di un'oretta scarsa, partiamo per la seconda ("**Puffolandia**") che, in buona sostanza, non differisce di molto dalla precedente.

Alle 13 ci spostiamo sull'isolotto di **Nosy Komba** dove abbiamo finalmente un lauto pranzo in un ristorante vista oceano prima di avventurarci nell'interno dove, avvolti da un'umidità da jungla tropicale, abbiamo il primo incontro ravvicinato con i lemuri che vengono a mangiarci le banane dalle mani.

Alle 16 con un transfert di ritorno che dura un'ora e mezza e un numero di schienate da mettere a dura prova anche le schiene più temprate ("temprate", però, solo se si eseguono gli esercizi mattutini del Dott. Scovenna...) rientriamo al Resort, dove solo una rigenerante doccia ci salva dal collassare irreversibilmente in uno stato catatonico che, altrimenti, ci porterebbe fino all'indomani mattina.

Alle 19 cominciano a resuscitare le spoglie di alcuni componenti dell'Ardita Pattuglia che testano le qualità del barman: mentre la tempistica per avere uno spritz è perfettamente in linea con quella che impiega per segnare il conto sulla camera (nell'ordine di una mezz'oretta abbondante), la realizzazione dello stesso ottiene risultati decisamente più apprezzabili. Ne deriva che, vista soprattutto la totale assenza di un accompagnamento solido, alcuni di noi, arrivate le 20, conquistano il posto a tavola con evidenti difficoltà di deambulazione.

La cena scorre liscia e con una scelta di piatti che alla fine gratificherà molto di più di quella precedente; "scorrere liscia" (anche in questo caso) forse è un'espressione piuttosto coraggiosa perché quando riusciamo finalmente a dare il via alla decompressione tabagista sono arrivate ormai le 21,40.

Il gruppo si sfrangia in tanti piccoli gruppi, ognuno dei quali non supera la mezza dozzina di unità: chi gioca a carte, chi finge improbabili meditazioni pseudo religiose sui lettini della piscina (si è mai sentito russare, nel bel mezzo di una meditazione religiosa?), chi rinvigorisce ricordi di vacanze passate. Alle 23, comunque, si dice che nessuno popolasse più le aree comuni della hall.

**FRASE DEL GIORNO:** "Si fa più fatica a sbadilare che a tenere il sacco aperto" (Carlo)



## GIO 04

Dopo la colazione delle 8 gli "Acquanauti" si separano dai "Terrestri" con esiti che alla fine della mattinata si dimostreranno diametralmente opposti.

I Non Sub, come da programma originario, rimangono in Resort ad aspettare un transfert per il paese, che in realtà naufraga ben presto per motivi che ancora adesso sono di difficile comprensione: inizialmente si parla di uno sciopero dei tassisti (??) che, dopo pochi minuti, si trasforma in uno sciopero dei benzinai; quando poi il Capo Villaggio **Simone** cerca un terzo inutile alibi (...c'è chi ha sentito parlare addirittura di uno sciopero dei lemuri...), il rumore delle sue unghie sul vetro è talmente assordante che nessuno capisce più nulla, lasciandolo così impietosamente affondare nelle sabbie mobili dell'imbarazzo. Nel frattempo i "Subbaqqui", accolti sulle barche dal **Capo Diving Emanuele**, fanno rotta verso il punto della prima immersione (**Relitto Mitsio**) che, pur essendo molto piacevole, forse si dimostra un po' piccolo per poter accogliere un così folto numero di visitatori; ne consegue che, forse troppo concentrato nella ricerca dello scatto perfetto, qualcuno è costretto a farsi una risalita in solitaria e ad essere "ripescato" quando ormai tutti gli altri già polleggiavano al sole.

Durante il trasferimento al secondo punto d'immersione, prima incontriamo un gruppetto di cinque megattere che, placidamente, si fanno ammirare esibendo schiene e pinne, come in un riuscitissimo spettacolo da parco acquatico, poi, ci imbattiamo nel tanto agognato squalo balena che, docile come un gattino acciambellato sul suo cuscino preferito, si fa accompagnare, per un tempo che sembra infinito, nella sua passeggiata mattutina. Lanciatici immediatamente in acqua, armati semplicemente di fotocamere e snorkel, abbiamo il privilegio di poter effettuare, tra l'altro, un'accuratissima quanto ravvicinatissima visita odontoiatrica al meraviglioso mammifero.

Il secondo tuffo è in uno spettacolare giardino di gorgonie dove l'esperienza e la professionalità di Lele risultano decisamente superiori a quelle che invece dimostra la guida del secondo gruppetto.

Alle 14,30 ci ricompattiamo tutti al Resort per un rapidissimo "Spuntino Emiliano" (strolghini, mortadella e parmigiano vengono polverizzati in tempi da record del mondo) prima di essere caricati sui pulmini alla scoperta dei laghi sacri della zona e ad ammirare un suggestivo tramonto malgascio dal punto più alto dell'isola.

Rientriamo alle 18,45 e ceniamo alle 20 non prima però di scoprire che alcuni di noi (due camere, per l'esattezza) sono costretti al trasloco a causa dell'allagamento provocato dalla rottura di una tubazione.

Persa l'ennesima battaglia con la granitica ottusità dei camerieri, rimane giusto il tempo di qualche videotelefonata, prima che alle 22,30 si siano ritirati tutti nei propri alloggi.

## VEN 05

Dopo la notte praticamente insonne, condizionata dalla pioggia che quasi incessantemente è caduta su una lamiera strategicamente collocata un paio di metri sotto l'osso occipitale di coloro che alloggiano nella dependance e dal solito gallo che domani probabilmente andrà ad arricchire il menù del ristorante, alle 8 ci imbarchiamo tutti assieme per raggiungere, dopo un ora e mezza di navigazione, lo splendido isolotto di **Nosy Ankivoungi**, le cui estremità sono collegate fra loro da una meravigliosa lingua di sabbia bianca.

Dopo il briefing e una faticosa ricerca del punto di immersione (il satellitare della barca, improvvisamente ha deciso di abbandonarci) facciamo l'unico tuffo in programma per oggi alla **Terrazza**. Una volta riemersi raggiungiamo il resto della comitiva che ci aspetta beatamente spalmata sui lettini della spiaggia di **Nosy Iranja** alle 12,30. Prima di pranzare, per dare all'Organizzazione la possibilità di perfezionare gli ultimi dettagli, dobbiamo temporeggiare tra le bancarelle locali quasi una mezz'oretta sotto un sole a perpendicolo che, sul cranio, ha lo stesso effetto di una colata di lava; se poi qualche individuo, baciato dal Genio, ha la brillante idea di mettersi in testa -a guisa di turbante - lo scaldacollo del SCP (universalmente noto per le proprietà traspiranti del materiale con cui è prodotto), l'accoppiata "colpo di calore-arresto cardiaco" è una scommessa che i Punti Snai non accetterebbero nemmeno se gli venisse ordinato direttamente da Cosa Nostra.

Il pranzo sulla spiaggia, a base di pesce, spiedini e verdure miste è a dir poco sublime tanto che, una volta terminato, non sono pochi quelli che scelgono la pennichella ritemprante anziché l'ennesima scarpinata (questa volta al Faro) guidati da quell'irresistibile intrattenitore che risponde al nome di **Clover**.

Alle 15,45 riprendiamo la via del ritorno in mezzo ad un oceano che, come da tradizione, si è alzato abbastanza per farci arrivare alle 18 al Resort fradici e ammaccati, tanto che, pur meritevole di ben altra attenzione, la "*Mangianza*" in cui ci imbattiamo a pochi minuti dalla costa, viene quasi completamente snobbata.

A cena bastano pochi minuti per capire che l'elettricità atmosferica della sala sia, stasera, di svariati Joule superiore a quella del fulmine in un temporale primaverile: quando, per un errore dello staff, a **Carlo** non viene recapitato il suo tanto agognato couscous di gamberetti, deve intervenire quasi fisicamente **Lucone** per impedire l'esecuzione pubblica del povero **Sabrino**; a **Marzia**, l'aiutante cameriera quasi si rifiuta di servire le verdure (andandole invece a depositare in una parte del tavolo che nemmeno le aveva richieste - a difesa di ciò va però detto che le direttive provenienti dalla Cucina sembrano essere insindacabili!); ovviamente inutile, visto il suo ben noto carattere, il pur generoso tentativo di Paolo di dare manforte alla Nostra Guerriera. A completare la serata partecipa pure **Paola**, in modalità "*Alta Pressione*": entra cioè in uno di quei suoi "loop" in cui ogni tanto viene risucchiata e dai quali riemerge esplodendo - appunto come una pentola a pressione - senza più il benché minimo barlume di freno inibitore. Pur essendo (ovviamente) solo uno, il bersaglio dei suoi strali, per evitare di ritrovarsi inavvertitamente il suo implacabile mirino laser nel centro della fronte, piano piano, tutta la ciurma riconquista i propri alloggi alle 22,30, ormai diventato l'orario ufficiale del "*Rompete le Righe*".

**FRASE DEL GIORNO:** " No-si Be, No-si Iranja, No-si Stamicamale" (Simone)

## **SAB 06**

Mentre i "Terrestri" escono un'ora più tardi, gli "Anfibi" vengono come al solito imbarcati alle 8.

Abbandonata la costa da poche miglia, non troppo lontano da una promettente "Mangianza", incrociamo uno squalo balena decisamente più grande di quello di due giorni prima, cosicchè pinne, maschere e snorkel vengono indossate con una velocità da far schiattare di rabbia perfino Arturo Brachetti. Purtroppo però l'incontro, condizionato probabilmente anche della "arrotata" che il bestione si prende dall'elica della barca, è breve e solo pochissimi, nell'equipaggio degli anziani, riescono trascorrere qualche minuto in sua compagnia; al secondo tentativo, addirittura, sono solo la Guida Max e Albe che riescono a lanciarsi, ma anche questo meeting non dura a lungo.

Arriviamo così ad "**Atnam**" dove ci tuffiamo per quella che, fino ad ora, risulta essere la migliore immersione della vacanza: grotte, canyon e immense distese di strepitose gorgonie sono da togliere il fiato tanto che non sono pochi quelli che, una volta riemersi, sarebbero pronti a ricominciarla daccapo.

Seguendo il preciso copione di Lele, invece, ci spostiamo subito al secondo punto ("**Ombrine**"), dove incontriamo bellissimi branchi di pesci che si fanno placidamente "perforare".

Alle 13 sbarchiamo sull'isola di **Nosy Sakatia** per raggiungere gli "Impermeabili" e pranzare in riva al mare, precariamente appollaiati su panche che appoggiano a meno di un metro dall'acqua. Il pasto, come sempre eccellente, si consuma, però, in grande fretta perché dopo appena mezz'ora un nutrito plotoncino si precipita sulle barche per ammirare, a pochi metri da riva, la serafica danza di due ragguardevoli megattere.

Mentre alcuni studenti, dondolandosi beatamente su amache indigene, improvvisano una rapidissima siesta, inizia la lezione di Biologia Marina della Dottoressa **Carlotta** che ci delizia con un apprezzato compendio sulle tartarughe e la loro vita sessuale; dopo la teoria passiamo subito alla pratica ed in pochi secondi siamo di nuovo sulla barca per lo snorkel con i suddetti rettili; anche in questo caso si registrano alcune improbabili giustificazioni da parte degli alunni più indisciplinati ("*Signora Maestra, mi sono scordato le pinne a casa*"; "*Signora Maestra, mia mamma mi ha detto di aspettare tre ore prima di fare il bagno*" si sente sussurrare dagli ultimi banchi della classe...) tanto che non sono più di una decina coloro che decidono di nuotare in compagnia di quattro esemplari dotati di carapaci di almeno un metro di diametro.

Sono le 17 quando finalmente riusciamo ad indirizzare la prua verso il Resort.

Alle 19, con un infaticabile **Leo** in Sala di Montaggio, arriva il momento dello strameritato Aperitivo Parmigiano, al quale sono graditissimi ospiti **Lele&Carlotta**, armati delle tanto bramate t-shirt.

Dopo una cena che, forse per la prima volta, scorre senza troppi intoppi, la stanchezza vince facile e siamo praticamente tutti a letto alle 21,30

**FRASE DEL GIORNO:** " Ubi Marzia, minor cessat" (Albe)

## **DOM 07**

Come per i giorni precedenti, il planning e gli orari dei due gruppi differiscono di un'ora gli uni dagli altri, cosicché i Subacquei sono in navigazione alle 8.

Quasi ormai fosse un appuntamento fisso, troviamo subito due squali balena che si fanno coccolare (il secondo, in particolare) come fossero due pigrissimi Labrador. Ancora più fortunati risulteranno essere i "Terrestri", che incrociano, a distanza ravvicinata, anche due formazioni di maravigliose mobule.

Alle 10 primo tuffo a **Mokarra**, al termine del quale, Alberto dichiarerà, in presenza di testimoni, la fine irrevocabile della ormai ingestibile convivenza con la sua fotocamera; al cospetto di tonni, squali grigi e pinna bianca, infatti, il testardo fotoperatore passa più tempo a meditare su come frantumare la macchina piuttosto che ammirare lo spettacolo che gli si para davanti.

L'acqua, nonostante sia di un solo grado inferiore al solito (26), sembra più fredda, tanto che per la seconda, alla **Secca dei fucilieri**, si contano gli ammutinamenti del **Dr. House, Leo&Lory**.

Alle 14,30 facciamo rientro al Resort per il pranzo.

Alle 15,30 tutti, tranne **Devo, LucaG e Simone** (...e poi vieni a dirmi che l'Anzianità è garanzia di Saggezza...), partono, capitanati come sempre dal soporifero Clover, per il non irresistibile tour all'**Albero Sacro**, a cui segue, per il definitivo tracollo fisico, l'inevitabile (o quasi) approfondimento al Museo.

Quando alle 17,30 siamo sulla strada del rientro, più di un componente dell'Allegria Scolaresca scivola, suo malgrado, in "Modalità Risparmio Energetico", reclinando il dolce capino in innaturali posture, accompagnate da colonne sonore degne del "Salone della Mietitrebbia".

La siesta, oggi, non è che un illusorio miraggio cosicché alle 19,30 siamo tutti pronti per andare a cenare al ristorante di Simone, nel quale il punto di forza risulterà essere esclusivamente la conturbante presenza di alcune bellezze locali; ospiti d'onore (ma solo - e chissà perché - di Marzia&Paola) sono anche stasera **Lele&Carlotta**.

La serata termina con una "fagiolada" (e annesso arresto) improvvisata da un gruppetto di raffinatissimi indigeni lungo la generosa "Strip" del paese prima di riconquistare, contemporaneamente, Resort e stanza alle 23

**FRASE DEL GIORNO:** "La femmina dominicana portata in Italia è come un sombrero comprato in Messico: appena arrivi alla Malpensa, la butti via!" (Michele)

## **LUN 08**

Essendo oggi l'ultimo giorno prima del volo di ritorno, non sono contemplate immersioni ed il programma è uniformato per tutti i componenti della spedizione.

Alle 8,30, accolti da un'umidità che promette di trasformarci ben presto in muschi e licheni, partiamo per il tour naturalistico; memori della visita di ieri all'Albero Sacro, la prospettiva di trascorrere l'intera giornata in balia degli "spiegoni" di Clover fa sì che qualche lungimirante porti con se, a titolo precauzionale, oltre a pantaloni lunghi ed Autan, anche un'eloquente mazza da Baseball.

Superato brillantemente un posto di blocco, attraversiamo un centro abitato, formato da un agglomerato di capanne, per arrivare sulla riva; da qui, costeggiando il litorale, parte il Primo Trofeo di Pagaia "Fratelli Abbagnale" per squadre miste che vede l'indiscusso trionfo dell'equipaggio formato da **Albe, Paolo&Ale** che nell'ultimo miglio brucia, grazie soprattutto ad una più felice scelta tattica, il più poderoso equipaggio che conta tra le sue fila oltre a **Mimi&Cocó**, anche **LucaG e Simone**.

Dopo il controllo antidoping e la consegna dei premi, alle 11,30 iniziamo l'esplorazione della **Foresta di Lokobe**, divisi in due gruppi (inutile sottolineare che non sono pochi quelli che sono disposti a falsificare i passaporti, pur di essere ammessi nel gruppo di Kennedy e George), ammirando microscopici camaleonti, geko-foglia e boa constrictor; il safari è senza dubbio molto interessante, anche se due ore, viste le precarie condizioni atletiche generali, alla lunga sembrano un pochettino troppe.

Alle 14,30 ci riversiamo senza il minimo pudore sul buffet del pranzo, prima di trovare una mezz'oretta di meritato riposo cullati da Inno e Storia Politica del Madagascar; alle 15,45 per evitare di ricorrere alla Giustizia Sportiva nel caso di un'altra contestazione sulla gara di ritorno, all'unanimità si decide di rientrare al punto di partenza con le pagaie trainate da tre barche a motore.

Al momento di tornare verso casa, **Alberto** riesce faticosamente, ma con grande abilità a svincolarsi dal pulmino che farà tappa al mercato delle pietre preziose, e a trovar asilo politico, seppur rischiando di violare parti anatomiche ancora integre, su uno dei due che dirige direttamente verso il Resort.

Alle 19 saluti finali a Lele&Carlotta che arrivano riconsegnandoci l'attrezzatura "lavata e stirata" e se ne vanno con una Punta e un salame.

L'ultima sera, come nelle migliori tradizioni, è dedicata alle usanze locali e apprezziamo la cucina indigena accompagnati dalla musica di un gruppo malgascio.

Sara l'atmosfera da ultimo giorno di scuola, l'irresistibile sound africano o qualche Martini di troppo, ma la serata raggiunge il suo apice con le acrobatiche evoluzioni del premiatissimo duetto "Mimi&Cocò-Le Guerriere Volanti". Sembra che **Le Cirque du Soleil**, appena ammirato il video prontamente postato su Internet, abbia proposto alle due funambole parmigiane un contratto per la prossima stagione di "**Avatar**" e che sarebbe sicuramente andato a buon fine se non fosse stato per lo strappo muscolare del quale, malauguratamente, rimane vittima Paola, a pochi secondi dalla conclusione dello spettacolo; inutili risulteranno infine i tentativi di idroterapia riabilitativa che la suddetta praticherà nella piscina dell'albergo.

**FRASE DEL GIORNO:** "Tira più un pelo di pagaia che un carro di zebú" (Simone)

11

**MAR 09**

Oggi è il giorno della partenza per cui, archiviata definitivamente la notte brava precedente, ci ritroviamo sparpagliati in orari un po' approssimativi in zona colazione. Il pesante claudicare della centaura emiliana lascia pochi dubbi sulla difficoltà affrontate nel corso della notte e di quelle che ne seguiranno, in una giornata caratterizzata dallo spostamento dei bagagli. Dopo l'ennesimo temporale notturno, anche stamattina continua a non promettere nulla di buono, cosicché abbiamo tutto il tempo di terminare le valigie e saldare gli extra dell'albergo. Salutiamo definitivamente Simone ed il suo staff alle 12,30 e alle 13,15 arriviamo all'aeroporto. Quest'ultimo pullula, come successe anche al nostro arrivo, di appiccicosissimi personaggi che ti chiedono (oltre, ovviamente alle mance) di cambiare i loro euro di piccolo taglio con banconote più grandi (se sono da 50 è perfetto!). Sicuramente un'innata intolleranza razziale di base non rende certo le cose più semplici; sicuramente gli "incidenti di percorso" dell'andata hanno avuto la loro parte; sicuramente un po' più di autocontrollo non guasterebbe, fatto sta che dopo che uno straripante ciccione gli chiede la mancia pur non avendo fatto assolutamente niente e al check-in gli fanno travasare due chili di abbigliamento dal trolley al borsone (con tutte le sante ragioni del Mondo, sia ben chiaro), quando un poliziotto (ripeto, poliziotto!) gli chiede di cambiare i suoi pezzi da cinque e da dieci con uno da cinquanta e dopo aver aspettato che li contasse accuratamente, **Alberto** si vede consegnare un totale di soli quarantacinque più un beffardo sorrisetto sottotitolato "*È tutto ok, non ho sbagliato i conti, ma non ti conviene protestare*", la vampata di fuoco che sente montare dal basso verso collo e guance è talmente dirompente che, fissandosi le mani tremanti, sembra travolto da un attacco fulminante di Parkinson. Il rischio che corre, poi, l'addetto al metal detector quando gli chiede di togliersi la cintura ("*È di plastica, cazzo, pura e semplicissima plastica, porca di quella...*") è pura leggenda metropolitana.

Decolliamo alle **15,35** e atterriamo ad **Addis Abeba alle 19,05** con quasi un'ora di anticipo sul programma (La spiegazione sta nel fatto che è stata eliminata la tappa a Moroni, invece prevista inizialmente). La coincidenza per Malpensa a questo punto è di circa quattro ore che trascorriamo tra un panino al tonno (visto il non unanime gradimento del pollo servito in aereo) e una sala fumatori con un trascorso da macelleria o, in seconda ipotesi, da sala tortura per i miscredenti. Intossicati come minatori belgi, superato il metal detector ci imbarchiamo alle 23 per un **decollo** che avviene **alle 23,45**.

## **MER 10**

Atterriamo a Malpensa alle 4,50 con addirittura trenta minuti di anticipo e nonostante un tentativo di sabotaggio al nastro trasportatore, quando usciamo dall'aeroporto, troviamo puntualissimo il pulmann che ci riaccompagnerà a casa.

L'avventura termina definitivamente allo scambiatore del casello di Parma, quando mancano pochi minuti alle 8.

*Scritto, Corretto e Stampato*

*da*

***Albe***

## **CONSIDERAZIONI FINALI**

### **Location**

Il Residence "**Arc en Ciel**", splendidamente collocato sulla spiaggia, aveva nelle camere e nel servizio a tavola le sue principali aree di miglioramento, mentre la cucina è sempre stata a dir poco eccellente.

Il Capo Resort **Simone** non era certo baciato dalla simpatia di Fiorello e fosse stato un po' meno "sborone", non avrebbe guastato, ma il suo compitino l'ha fatto, gestendo gli inconvenienti, come l'allagamento delle camere, più che, magari, in occasione dello sciopero dei tassisti. Mezzo voto in più per aver sostituito all'ultimo minuto un febbricitante Lele in occasione della prima immersione.

### **Manta Diving**

Sicuramente il valore aggiunto della vacanza. Uno staff di tutto rispetto sia in acqua (con **Max** e **Kique**) che fuori dall'acqua (il pluritartassato **Clover**, in realtà è stato delizioso; **Kennedy** e **George**, simpaticissimi e sempre disponibilissimi), coordinati dal duo Lele&Carlotta, davvero unico: **Carlotta**, dolcissima, a capo del comitato di benvenuto al nostro arrivo e nelle lezioni di biologia marina (come non ricordare i suoi racconti sugli accoppiamenti delle tartarughe); indubbiamente suoi, i meriti riguardo all'organizzazione degli strepitosi pranzi sugli isolotti; **Lele**, di una professionalità non comune, sempre esaurientissimo nei briefing e attentissimo sott'acqua. Forse, in questa settimana, non era difficile incontrare megattere e squali balena, ma la sua capacità di farcele ammirare in quasi tutte le uscite non è comunque roba da poco.

Grazie a lui, Simone torna a casa con una foto da National Geographic.

Farci trovare, l'ultima sera, la nostra attrezzatura lavata, stirata e profumata, poi, non ha prezzo

(...o forse sì, visto che se ne sono tornati al Diving con un salame ed una punta di parmigiano...)

## **Gruppo Sub Center Parma**

Voto altissimo per una spedizione che sulla carta aveva tutti i numeri per essere un fallimento mondiale senza precedenti ed invece è stato a dir poco eccezionale ("Cezzionale", direbbe **Simone**...)

- Un numero molto corposo di partecipanti;
- Alcune persone che non si erano mai viste fra loro o che comunque si conoscevano poco e, per contro, piccoli gruppetti molto affiatati che rischiavano di isolarsi dagli altri;
- Sub e Non Sub, che alla mattina facevano cose diverse fra loro;
- Tra il più "anziano" e la più giovane ci passavano 57 anni di differenza: tutte cose che avrebbero potuto separarci ancora di più, farci fare vite completamente separate, arrivare a fine settimana per accorgersi della presenza di qualcuno che prima non avevi notato...

E invece, no: i Subacquei si miscelavano perfettamente con i "Terrestri" che, dal canto loro, hanno sempre seguito, con grande entusiasmo, i programmi giornalieri, non hanno mai protestato (nemmeno in occasione dello sciopero dei tassisti...) e non hanno mai alzato una pretesa che esulasse dall'interesse collettivo.

Meraviglioso il gruppetto formato dalle donne Non Sub, scatenate con lo snorkel mattutino, ma **l'applauso più caloroso ed il ringraziamento più grande vanno soprattutto ad Elena & Silvia (Voto 10 e lodissima) per aver dimostrato che la dolcezza e l'educazione sono merce rara e non si comprano sugli scaffali dell'Esselunga.**

Un piacere mio personale anche aver ritrovato **Roberto** di Imola, che fa parte della elitaria Categoria "Signori Si Nasce" di cui sono illustri rappresentanti anche **P.Scarica** e **Gino** di Torino (che, in questa avventura, non c'entra niente, ma rimane sempre un esempio per tutti)

Insomma, come sempre...

**#UNGRANBELSUBCENTER**



# **MADAGASCAR'18**

## **(DATI TECNICI)**

### **Volo Ethiopian Airlines (MXP-ROM-ADD-NOS)**

<b>Tour + Assicurazione</b>	<b>€ 2.270</b>
<b>Pullman (A/R)</b>	<b>€ 50</b>
<b>Tasse Locali</b>	<b>€ 35</b>
<b>Extra</b>	<b>€ 72</b>
<b>Mance</b>	<b>€ 10</b>

---

**TOTALE DEFINITIVO € 2.437**

**Muta 3mm+ Maglia Termica+ Corpetto**

**Temperatura acqua 27 gradi**

**Zavorra 2 kg**